

mibtel



+0,13%

21.368

petrolio



Londra

\$ 50,38

euro/dollaro



1,2784

MONTEZEMOLO: TROPPE SMART IN ITALIA

MILANO Botta e risposta tra il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, e il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, sulla preferenza che gli italiani e i politici sembrano accordare alle macchine di marca straniera.

«C'è un proliferare di nuovi ricchi, un certo numero di ministri che girano con macchine straniere. Lo trovo scandaloso. Non credo che in Germania o in Francia facciano lo stesso e mi stupisce che in Italia si comprino il più alto numero al mondo di Smart», ha detto il presidente di Confindustria nel corso del suo intervento alla presentazione del libro «Profonda Italia».

È stato il ministro dell'Economia a rispondergli, poco dopo: «Forse si comprano macchine tedesche

non per esterofilia ma perché sono più piccole e più adatte al traffico in città. C'è effettivamente - ha spiegato ancora Siniscalco rivolgendosi a Montezemolo - qualche problema di competitività».

Durante il dibattito per la presentazione del libro, Montezemolo aveva provato a chiedere al ministro Siniscalco lumi sul vertice del governo dedicato alla Finanziaria.

All'uscita dalla saletta in cui ha incontrato Siniscalco i giornalisti gli hanno chiesto se aveva avuto qualche indicazione. «Zero di zero - ha risposto il presidente di Confindustria - . Devo dire che bisogna guardare sempre il bicchiere mezzo pieno, ma le cose di cui preoccuparsi sarebbero molte. Comunque guardiamo avanti».

Mistero Buffo 2.
I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette
sabato 30 ottobre in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

economia e lavoro

Mistero Buffo 2.
I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette
sabato 30 ottobre in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Tasse, un altro rinvio. Risputa il condono

L'Europa: con questa Finanziaria ci vorrà un'altra manovra. Non c'è un euro per le grandi opere

Bianca Di Giovanni

ROMA Fumata nera sulle tasse: nessun accordo nella casa della libertà dopo il vertice di ieri mattina. Anzi, a quanto pare ci sarebbe stato un vero e proprio litigio, in cui persino Domenico Siniscalco avrebbe alzato la voce. I leader del Polo torneranno a incontrarsi oggi. Nel frattempo il ministro dell'Economia dovrebbe studiare un'ipotesi di mediazione proposta da Gianfranco Fini: tre aliquote (come vuole il premier), ma la massima al 43% e non al 39. Le risorse «risparmiate» andrebbero all'industria e alle famiglie. Ma a Silvio Berlusconi quel 43 non va proprio giù. E non solo: anche Siniscalco non vede di buon occhio l'intervento aggiuntivo su imprese e famiglie, vista la «torta» destinata ai redditi da lavoro. Risultato: un nuovo rinvio, altri vertici in vista, e il voto sull'emendamento di FI solo in Aula (quindi dopo il 4 novembre) e non in commissione. In altre parole, la partita è «congelata». Soltanto Roberto Calderoli vede «rosa»: «Ci sono posizioni diverse, ma troveremo un accordo». Ma il gioco sta diventando pericoloso. Anche perché l'ex ministro Vincenzo Visco ha chiesto una relazione tecnica sulle ultime coperture proposte, ovvero un divieto delle assunzioni nella pubblica amministrazione per tre anni, riduzione del 30% delle assunzioni a termine, ancora una riduzione ai fondi per i disoccupati, e il «taglio» del 15% delle spese per beni e servizi. Per la pubblica amministrazione è un bagno di sangue. La «frenata» arriva proprio nel momento in cui l'Ue conferma i suoi dub-



Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco

bi sulla tenuta dei conti. Nel suo attesissimo Rapporto d'autunno, ha stimato un deficit al 3% sia per quest'anno sia per il prossimo spiegando che il Paese si trova dunque ancora entro la soglia fissata dal Patto di stabilità ma proprio sul limite dello sfioramento e nel 2006 rischia, senza misure aggiuntive, di arrivare addirittura al 3,6%. Come dire: un molto peggio di quanto prevede Siniscalco, che valuta il deficit dell'anno prossimo al 2,7% del Pil. In questa situa-

zione i tagli fiscali «preoccupano» la Commissione. «Secondo Siniscalco - dichiara Joaquín Almunia - lo sarà al 100% e non andrà a incidere sul deficit ma dobbiamo vedere il pacchetto. Non lo conosco». Anche qui, si dubita del fatto che con le casse a secco si possano reperire i 6,5 miliardi necessari per la riforma. Per di più in Italia la ripresa «si è dimostrata più lenta in maniera significativa del resto dell'euro area e sembra continuare su fondamentali diver-

si». Per il 2005 l'esecutivo di Bruxelles stima una crescita italiana all'1,8%, contro il 2,1 del Tesoro. Per Visco «l'Eurozona conferma: per il 2004 servirà una manovra tris».

Nelle secche del bilancio, procede a fatica la discussione sulla Finanziaria in Parlamento, dove è rispuntata ieri l'ipotesi condono fiscale sempre avanzata da Luigi Vitali (FI), il quale annuncia che almeno 15 deputati sarebbero dalla sua parte. Il governo sarebbe arrivato a im-

brigliare il Parlamento, in nome degli sgravi fiscali. In una riunione con i membri della maggioranza in commissione Bilancio, il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas si sarebbe presentato con «budget pari a zero» per gli emendamenti - riferisce Ettore Peretti (Udc) - «perché se ci sono risorse sono destinate tutte al calo delle tasse». Un nodo - come s'è visto ieri - ancora tutto da sciogliere. L'emendamento Leone, fatto proprio la settimana scorsa dal premier, è stato «ridimensionato» ieri un po' da tutti. Il presidente della Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) ci ha tenuto a dire che si tratta «di una proposta di Leone e non della casa della libertà». Un altro stop è arrivato dal relatore di maggioranza, Guido Crosetto, che ha presentato un emendamento in cui si elimina la polizza anti-calamità sulla casa, in alternativa l'istituzione di un Fondo di garanzia, affidato alla Consap, per «favorire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati destinati ad uso abitativo». Il Fondo, a cui sono destinati 50 milioni di Euro per il 2005, sarà attivato dopo l'emanazione di un regolamento che indicherà «le misure, anche di natura fiscale, che potranno essere concesse per favorire lo sviluppo delle coperture assicurative» dei fabbricati. Resta comunque tutta in piedi la mannaia sulle spese (il finto tetto al 2%), che nei fatti annienta il piano sulle infrastrutture. «Non solo comporta una riduzione in termini reali delle risorse per nuovi investimenti - osserva il diessino Fabrizio Vigni - ma provocherà anche il rischio di un blocco dei lavori di opere già avviate».

Bankitalia

Risparmio, Fazio ritorna in sella e si riprende tutti i suoi poteri

ROMA E parlano di tutela dei risparmiatori. Con un emendamento del tutto inaspettato il governo guidato da Silvio Berlusconi riscrive alcune norme della legge sul «market abuse» (abusi nei mercati finanziari) attualmente in discussione alla Camera. E subito innescia una retromarcia sia sul fronte della trasparenza, che su quello della vigilanza. Su quest'ultimo punto, in particolare, riconsegna nelle mani di Via Nazionale tutti i poteri finora detenuti nel settore bancario, compresa la vendita dei prodotti finanziari. Come dire: cominciano a spuntare in Parlamento i risultati dell'«appeasement» tra Via Nazionale e governo seguito all'addio di Giulio Tremonti, coronato da una cena a Palazzo Chigi tra Berlusconi, Siniscalco Gianni Letta e il governatore. L'emendamento presentato ieri sarà

discusso giovedì in aula, ma l'opposizione promette battaglia. «Smentendo il Parlamento, dove da mesi è bloccata la legge per la tutela dei risparmiatori e smentendo l'Europa, con questa proposta si consegna al governo la facoltà di decidere i tipi di offerta e gli strumenti finanziari sui quali è obbligatoria la pubblicazione del prospetto - osserva Sergio Gambini (ds) - Inoltre il governo conferma come esclusiva competenza della Banca d'Italia la vigilanza sui prodotti finanziari di emissione bancaria». Due mosse che rinnegano tutti gli impegni presi all'indomani degli scandali Cirio e Parmalat: i consumatori potranno in alcuni casi anche non essere informati sui prodotti finanziari che stanno acquistando. E dopo aver tanto parlato di Superconsob, si glie

all'Autorità del mercato la competenza nella vigilanza sulla vendita dei prodotti, riconsegnandola a Via Nazionale. «Vogliamo ricordare - continua Gambini - che i crack che hanno coinvolto migliaia di risparmiatori e che hanno dato un duro colpo alla credibilità internazionale del nostro Paese, hanno avuto origine dalla mancanza di trasparenza sulle competenze di vigilanza e dalla scarsa informazione per gli interessati all'acquisto dei prodotti finanziari. Ora in un solo colpo, con un emendamento dell'ultima ora, il governo azzerava tutti gli sforzi per far diventare legge anche in Italia le norme americane ed europee che obbligano le banche a rispondere in solido di quello che vendono al risparmiatore».

Per l'anno prossimo Bruxelles stima per l'Italia una crescita limitata all'1,8%

I profitti della Fininvest

Grazie al cielo, gli affari del premier vanno bene

MILANO Si può consolare, Silvio Berlusconi. Alle suppletive di domenica e lunedì, dopo aver personalmente chiesto agli elettori un «segnale» inequivocabile, la sua Casa della libertà perde 7 a 0 con l'Ulivo e subisce capotutto. Il suo governo litiga su tutto e non riesce a concretizzare una promessa che sia una. All'estero, nonostante gli sforzi, come politico continua a godere di cattiva fama e di severi giudizi. Di una cosa, però, non si può certo lamentare: del suo impero imprenditoriale e tutto familiare, il gruppo Fininvest. Che continua a macinare utili su utili.

Sono i risultati freschi freschi del consiglio di amministrazione a dirlo. Nel primo semestre del 2004

il Biscione ha fatto registrare un utile pre-imposte di 410 milioni di euro. Rispetto a un anno fa, quando si fermarono a quota 216 milioni, un progresso del 90 per cento. Anche il risultato operativo è cresciuto: il 35,4 per cento in più, a 689 milioni. Mentre i ricavi netti del gruppo, al 30 giugno, sono stati pari a 2,77 miliardi di euro. Un incremento dell'11,4 per cento. Nonostante la crisi del Paese, che travaglia molte aziende. E nonostante la flessione degli ascolti che ha afflitto, in questi mesi, Mediaset e l'ammiraglia Canale 5 in particolare.

In termini omogenei - precisa il gruppo di Cologno Monzese - cioè escludendo l'impatto derivante dal consolidamento del gruppo edito-



Marina e Piersilvio Berlusconi

riale Piemonte, acquistato da Mondadori nel secondo semestre 2003, la crescita dei ricavi è del 10,7 per cento e il margine operativo lordo, a livello consolidato, è salito del 9,9 per cento a 1,2 miliardi dai prece-

denti 1,08. L'incidenza del risultato operativo sui ricavi è pari al 24,8 per cento, contro il 20,4 dei primi sei mesi del 2003. Segno di una migliorata efficienza aziendale.

Il risultato - spiega la Fininvest nella sua nota - è stato conseguito dopo avere stanziato ammortamenti per complessivi 525 milioni (583 milioni nella prima metà 2003), contabilizzato componenti straordinarie positive per 104 milioni e riconosciuto utili di competenza ad azionisti terzi per 401 milioni (279 milioni nel primo semestre dello scorso anno).

La posizione finanziaria netta consolidata al 30 giugno fa emergere un saldo negativo di 997 milioni, con un miglioramento di 178 milioni rispetto al 31 dicembre 2003 (meno 1.175 milioni) e contro i meno 1.165 milioni al 30 giugno 2003.

Il patrimonio netto, inclusa la quota di competenza di azionisti ter-

zi, e tenuto conto dell'utile, è salito di 376 milioni rispetto a fine dicembre, toccando quota 3,6 miliardi.

E con il gruppo, in utile risulta anche la capogruppo Fininvest, che, prima delle imposte, mette in evidenza un utile di 174 milioni, in crescita del 30,6 per cento.

Tutti dati che preludono, per il 2004, ad un'ulteriore scalata del Biscione nella classifica Mediobanca dei maggiori gruppi italiani. Nel 2003 era al sedicesimo posto con 4,9 miliardi di fatturato. In salita dal diciannovesimo dell'anno precedente.

Nel quadro di un'economia italiana che non accenna a riprendersi, una notizia confortante.

COMUNE DI CARPI
ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 3 dicembre 2004 un pubblico incanto inerente a PACCHETTO ASSICURATIVO DEL COMUNE DI CARPI CON SCADENZA 31-12-2004 - GARA PER LA STIPULA DI NUOVI CONTRATTI CON DECORRENZA 01-01-2005. (Importo complessivo a base d'asta € 705.000,00 per anni 3). L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. b) D. Lgs. n. 157/95 (lotti 1, 2, 3, 4 e 5) e al prezzo più basso ai sensi dello stesso art. 23, c. 1, lett. a) (lotti 6 e 7). Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,00 del 2-12-2004. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax. 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri
Dot. Corrado Malavasi

a.f.